

Un sabato politico

Le correnti Pd verso l'assemblea regionale tra liti e incertezze

SARA STRIPPOLI

Ma chi l'ha detto che non possa nascere una proposta di governo giallo-verde anche in Piemonte? Dalle parti di via Masserano, ma anche fra i parlamentari Dem a Roma, lo spauracchio di alleanze Movimento 5Stelle-Lega in versione sabauda agita le acque alla vigilia dell'assemblea regionale di sabato in programma alla Gam. In agenda c'è la nascita del coordinamento politico che dovrà accompagnare al congresso autunnale un partito disorientato, litigioso e pure acefalo, considerato che il segretario regionale non c'è. E mancano dodici mesi alle elezioni 2019 per la successione di Sergio Chiamparino. Per

entrare nel vivo della candidatura per le regionali bisognerà attendere il forum convocato dal presidente per il primo giugno, ma è ovvio che il tema sarà protagonista già alla Galleria d'Arte moderna, dove sono attesi i 300 dell'assemblea regionale.

Mancano tre giorni e dalle città della cintura sono già partiti gli appelli: «Vogliamo essere coinvolti nel percorso che porterà ad individuare il candidato presidente», è la richiesta che arriva dal Chierese, dove i sindaci di Chieri e dei Co-

muni limitrofi, si coalizzano chiedendo che il dibattito parta dai territori come peraltro aveva promesso Chiamparino nell'ultima direzione.

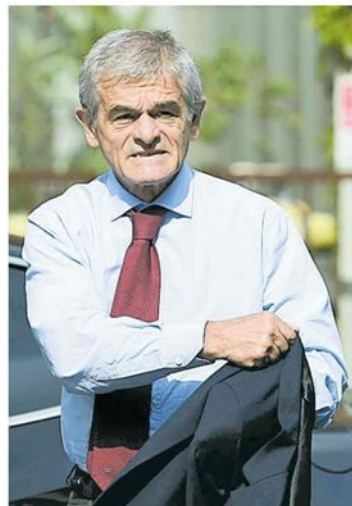
Mentre le correnti Dem si riuniscono per definire la linea da tenere, il leader dei Moderati Mimmo Portas, che sabato sarà alla Gam, provoca: «I fallimenti sicuri del governo giallo-verde saranno probabilmente il miglior deterrente», dice rinnovando la richiesta a Sergio Chiamparino perché si ricandidi. «Vanno bene i professori, ma pensiamo che in questo contesto il presidente attuale sia una garanzia». Dai fassiniani, in riunione anche ieri, arriva un interrogativo retorico: «Ma siamo sicuri che a Chiamparino sia stato chiesto se si ricandida?», dice la consigliera regionale Nadia Conticelli che invita a fissare il congresso regionale in autonomia come è accaduto in Calabria. L'umore fra i renziani non è dei migliori e sabato si chiederà il congresso al più presto: «E il primo giugno - incalza la deputata Silvia Fregolent - faremo una discussione seria sulle luci e ombre dell'amministrazione Chiamparino». Per il momento nessun nome renziano per la segreteria regionale: «Vogliamo al più presto il congresso. Qui serve un cambiamento radicale» conti-

nua Fregolent. Conticelli riprende la critica al percorso che ha portato all'annuncio del nome di Mauro Salizzoni: «Così si brucia il candidato invece di sostenerlo».

Serve una forte discontinuità, osserva Anna Rossomando, vicepresidente del Senato: «Di correnti si muore. Usciamo da questa immagine di partito dilaniato dai conflitti». La proposta degli orfiniani per la presidenza è uscire dalla logica che il candidato debba essere necessariamente un torinese. Posizione opposta a quella di Portas, propenso a credere che gli esempi di Torino e di altre buone amministrazioni di centrosinistra possano rappresentare il punto di partenza. La presidente del Pd Giuliana Manica - è improbabile che Sergio Chiamparino per sabato abbia superato il periodo della convalescenza - prova a fare sintesi: «Affidiamo al coordinamento politico il compito di traghettare il partito verso il congresso e lasciamo al forum di giugno il ruolo di discutere delle candidature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alla Gam si discuterà del dopo Chiamparino
Portas vuole ricandidarlo
E i sindaci della cintura
chiedono di essere consultati**



Presidente Sergio Chiamparino



Peso: 26%